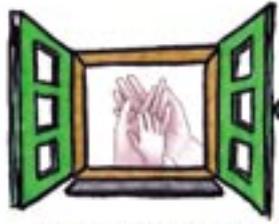


CREARE PRIMAVERA



Centro di Pronta Accoglienza
"Padre Lele Ramis"



Casa Famiglia



Notiziario dell'Associazione Creare Primavera o.n.l.u.s. - numero 46 - Giugno 2011

Un anno pieno di attività per il CAG



Che anno!!!

Che anno!!! ... questa è l'affermazione che meglio di altre potrebbe sintetizzare l'anno trascorso. Abbiamo visto suggellare l'amore tra Viviana e Alessandro con una splendida cerimonia in quel di Roncello, abbiamo saputo di un altro lieto evento mentre trepidamente aspettavamo l'arrivo di Miriel, la splendida bambina di Manuela.. ed ora che lei sgambetta felice attendiamo la nascita del bel bimbo di Chiara (...ci manca ancora il nome!). Accanto a questi lieti eventi, abbiamo purtroppo vissuto anche momenti di grande tristezza salutano per l'ultima volta, accanto ai loro cari, il signor Immese ed il signor Nicosia. Abbiamo partecipato anche al dolore di Alberto e Mario, colonne portanti del nostro C.A.G., che hanno visto salire al cielo il loro papà... In questo quadro di continui cambiamenti è

arrivata Barbara... colei che ha subito ricevuto l'appellativo di "giovane" e lascio a voi immaginare a chi, purtroppo, è stato abbinato l'aggettivo contrario!... Si è inserita in una équipe che stava vivendo un periodo di fragilità perché oltre a tutti gli eventi che l'hanno scandita ha dovuto anche reinterrogarsi su alcune modalità di lavoro. Dopo anni, infatti, in cui il gruppo elementari imperversava indisturbato nei locali del Centro, quest'anno, in sordina, è andato

strutturandosi un gruppo preadolescenti estremamente vitale (aggettivo purtroppo non adattabile alla fase di esecuzione compiti...) e numericamente significativo. Pensate che questo non abbia prodotto scossoni interni all'équipe?... Ebbene sì, il salto generazionale tra elementari e medie ha chiesto infatti anche a noi adulti di "riadattarci", di sintonizzarci su bisogni diversi rispetto a quelli su cui ormai viaggiamo rodati... ma che fatica! E' stato un anno di grandi interrogativi, di fasi di "messa in discussione" anche perché giungevano con una certa regolarità le richieste dei ragazzi, spesso, ovviamente, esplicitate in gruppo! Era opportuno, prima di rispondere, leggere in profondità alcune domande, verificare con loro la validità di quanto espresso e rispondere cercando di trovare un punto di accordo tra le loro esigenze e le regole che caratterizzano il Centro. Era inoltre necessario leggere con lucidità le loro

domande senza dar peso alla forma che spesso utilizzano per porcele.

Del resto, per crescere hanno bisogno, in qualche modo, di "liberarsi" di noi e lo fanno sfidandoci o utilizzando modalità che spesso fanno vibrare le nostre "corde" emozionali, non dimentichiamoci che loro sono alle prese con tutte le rivoluzioni ormonali e corporee e questo ha notevoli ricadute anche sull'umore! E' qui che la coerenza adulta assume proprio il valore di punto fermo nel mare delle loro oscillazioni... ma, che impegno! Spesso si sente dire che la fatica maggiore per l'adulto non è dire "no", è mantenerlo il no di fronte alle loro oscillazioni e..., inutile negarli, agli inevitabili propri sensi di colpa! In realtà simili alle nostre è però facile cadere



nel rischio opposto, dire "no" a priori perché diventa difficile la gestione del "sì", come nel caso, quest'anno, dell'utilizzo o meno del cellulare; in tal senso si rischia però o di irrigidirsi su posizioni che diventano antiquate rispetto ai cambiamenti in atto, o di far finta di non vedere che il no non è stato rispettato, cosa a mio avviso fortemente controproducente in ambito educativo! Nel cercare far da guida ai grandi, i "piccoli" (ovvero i bambini del gruppo elementari) ci guardano, osservano

noi e i compagni grandi, saggiano com'è diventare grandi ma intanto si rifugiano ancora tra le braccia degli adulti. Poi, giusto per rendere più frizzante la nostra quotidianità, c'è chi si lamenta perché si dichiara nella "terra di nessuno". Terra abitata da coloro che appartengono al gruppo piccoli ma che vorrebbero far parte del gruppo grandi; esprimono questo loro desiderio "avvicinandosi" alla terra altrui ma nel momento in cui vengono (inevitabilmente!) respinti perché giudicati piccoli, corrono a chieder supporto all'adulto che deve saper cogliere il loro disagio e suggerire qualche strategia senza intervenire direttamente perché questo confermerebbe che sono davvero piccoli! Pensate che qui si abbia tempo per stare "in pancia"? La risposta è "no" ma è questo che rende vitale e frizzante il nostro contesto lavorativo!

Barbara (... quella vecchia!)

Cinque intensi mesi al C.A.G.

Come vola il tempo!! Sono già passati 5 mesi dal mio arrivo al Creare Primavera ma mi sembra ieri quando in un freddo pomeriggio invernale ho fatto il mio ingresso nel CAG; era gennaio, la scuola era appena ricominciata e io mi sono catapultata in questa nuova avventura, bella, impegnativa, faticosa ma anche divertente! Sono arrivata con tante aspettative e voglia di fare, ma anche tanti dubbi e paure per il nuovo ambiente lavorativo; è stata una bella esperienza, inizialmente difficile perché mi sono dovuta inserire in un contesto del tutto nuovo per me, ma mi ha dato veramente modo di mettermi in gioco e di crescere. Ho incontrato ragazzini che mi hanno fatto ridere, arrabbiare, commuovere e faticare...però posso dire che ne è valsa la pena perché sono stati davvero 5 mesi intensi, ricchi di esperienze che comunque mi hanno fatto maturare professionalmente ma anche umanamente! Se dovessi pensare al ricordo più bello di questi mesi passati al CAG sarebbe sicuramente la gita in montagna...che bella giornata! Molta neve, un sole splendente, aria di festa, i ragazzi del Centro, le discese con il bob e tanto divertimento!!!

Ormai però l'anno è arrivato al capolinea e anche se la mia esperienza al Creare Primavera è stata breve mi porterò a casa tanta soddisfazione per il lavoro svolto, molti bei ricordi e un pensiero positivo su ogni ragazzo del Centro perché ognuno di loro, con le proprie caratteristiche e i modi di fare, ha fatto sì che io mi mettessi alla prova giorno per giorno. Posso concludere la mia esperienza in modo sereno, ringraziando prima di tutto la mia equipe che mi ha supportata in questi mesi e tutte le persone che hanno contribuito a farmi vivere questo "assaggio di Primavera".

Barbara Tresoldi

Collaborazione Accoglienza Generosità

C.A.G. sta per Centro di Aggregazione Giovanile, ma questa sigla nasconde parole che racchiudono il messaggio che ho ricevuto una volta che sono entrata a far parte della realtà del Creare Primavera. "C" come Collaborazione, "A" come Accoglienza e "G" come Generosità: ecco ciò che mi è stato trasmesso fin da subito dalle persone con cui ho avuto la fortuna di essere entrata in contatto. Dimenticavo di presentarmi: sono Susanna, una studentessa all'ultimo anno di università e ho condotto qui la mia esperienza di tirocinio, necessaria per diventare una futura educatrice. Ho iniziato ad ottobre ma mi sembra ieri di aver intrapreso questo cammino; ciò può essere spiegato dal fatto che il tempo vola al centro e si respira un clima familiare tale da farti sentire davvero a casa. Sono stata fortunata ad aver trovato accanto a me delle persone molto competenti nel loro lavoro e credo di aver imparato tanto, anche se sono solo all'inizio del mio percorso. Grazie all'esperienza che ho condotto ho compreso dei miei punti di forza ma anche delle mie difficoltà. Ho consolidato le mie capacità di ascolto e di osservazione che sono, a parer mio, fondamentali sia nella professione che mi accingerò a fare in futuro ma importanti anche nella vita quotidiana. La maggiore difficoltà forse è stata il fattore età: avendo 21 anni mi sono trovata esattamente in mezzo tra i ragazzi e gli educatori. Non ero né carne né pesce ma con

il tempo sono riuscita a mediare tra le due parti (ci sto ancora lavorando in realtà!!).

Il mio tirocinio di 200 ore l'ho concluso agli inizi di febbraio ma poi sono tornata al centro sotto un'altra veste: quella di volontaria. Molti mi chiedono perché continuo a frequentare il C.A.G. se ormai "il mio lavoro l'ho fatto" e ogni volta mi stupisco per la domanda. A me è venuto spontaneo proseguire il cammino, sia perché mi trovo bene in questa realtà, sia perché comunque sia è tutta esperienza in più che posso fare. E' un peccato che molta gente non capisca l'importanza del volontariato, perché è vero che non si viene remunerati, ma ciò che si acquista interiormente vale certamente più di tanti soldi. Può sembrare una sviolinata questa, ma sono dell'idea che prestare servizio per qualche ora alla settimana non costi così tanto come invece si può pensare. Spesso capita di non capire il motivo per cui si è lì, in quel contesto, in quella situazione, perché magari non si vedono dei risultati nell'immediato, ma io sono assolutamente certa che qualcosa trasmettiamo a questi ragazzi e che lasciamo dentro di loro un po' di noi come loro danno tanto a noi. Dobbiamo ricordarci che spesso la sola presenza può essere più importante di mille parole. Con la speranza di aver fatto capire anche solo in minima parte l'essenza di questa realtà, mando a tutti i lettori un caro saluto.

Susanna

Le attività del C.A.G.

Barbara T. illustra brevemente le attività condotte da lei nella seconda parte dell'anno:



Decoupage:

in questa attività le ragazze hanno tirato fuori tutta la loro creatività abbellendo bottiglie, piattini, cornici e scatoline, colorando e decorando tutto con fantasia e immaginazione ma anche creando loro oggetti nuovi!

Foto – ritocco:

è stata proposta questa attività in cui l'importante non era saper disegnare ma mettersi alla prova e il risultato è stato divertente! I ragazzi sono partiti da delle foto di personaggi di cartoni animati che hanno imparato a ritoccare, ingrandendo e rimpicciolendo i soggetti e creando sfondi pieni di fantasia. Poi sono passati al difficile: i soggetti sono diventati loro!



Art attack:

in questa attività ci sono stati i famosi "attacchi d'arte"! portapenne, maschere, palline antistress, astronavi e tanto altro...tutto lavorando con acqua, colla, colori e fantasia!



Mani in pasta:

in questa attività per i più piccoli l'importante era...sporcarsi le mani! Hanno giocato con il pongo e con il das, facendo delle bellissime formine; poi hanno imparato a fare la pasta di sale... anzi, diversi tipi di pasta di sale, tutti inventati da loro!

Murales:

con un pannello di legno, plastica, colori, colla e bombolette i ragazzi hanno fatto un bel disegno...in formato gigante!



Avere cura di sé

"AVERE CURA DI SÉ È UNA' ATTIVITÀ ESCLUSIVAMENTE FEMMINILE. IN QUESTA ATTIVITÀ NOI RAGAZZE CI COCCOLIAMO (NON PENSATE A COSE STRANE!) COCCOLARSI PER NOI VUOL DIRE AVERE CURA DI NOI STESSE. INFATTI CI TRUCCHIAMO, CI STIRIAMO I CAPELLI, CI FACCIAMO LE UNGHIE,..... DURANTE L'ATTIVITÀ NOI ZABETTE (NICOOOL, ANNA, ROSA) SPETTEGOLIAMO E CI RACCONTIAMO LE NOSTRE COSE HAHAH! PER NOI E' UN BEL MOMENTO PERCHÉ CI CONFRONTIAMO TRA DI NOI E CI SFOGHIAMO RIDENDO (SOPRATTUTTO QUANDO QUALCUNA.. CI FA RIDERE . ALMENO A ME FANNO RIDERE LE SUE FACCE)." BY ROSA.



"IL MOMENTO PIÙ BELLO DI QUESTA ATTIVITÀ PER ME È QUANDO ASCOLTIAMO LA MUSICA E QUANDO NICOOOL MI TRUCCA BENISSIMO! ED È PER QUESTO CHE IO MI DIVERTO, MA NON SOLO PER QUESTO MA ANCHE PERCHÉ DURANTE L'ATTIVITÀ MI PIACE FAR RIDERE LE MIE COMPAGNE FACENDO DELLE FACCE STRANE! COME IL NOSTRO PROF DI MUSICA! " BY ANNA



"PER ME IL MOMENTO PIÙ BELLO DELL'ATTIVITÀ È QUANDO ANNA SI METTE A RIDERE PERCHÉ DICE CHE FACCIO DELLE FACCE STRANE E SOPRATTUTTO QUANDO DEVO TOGLIERE LE SOPRACIGLIA A ROSA PERCHÉ INCOMINCIA A GRIDARE E LACRIMARE! HAHHAHAH!!!! È TROPPO BELLO CURARSI DI SÉ STESSE E SOPRATTUTTO FARLO IN COMPAGNIA DELLE AMICHE." BY NIKY

Fantacalcio

Il "fantacalcio" è un'attività dove, oltre che a sfidarsi in tornei di calcio e costruire un nostro album di figurine personalizzato, impariamo, con non poche difficoltà, a essere una squadra e a stare insieme in allegria!

Adesso vi proponiamo un test sulla vostra preparazione calcistica e alla fine potrete vedere chi tra di voi è un Super Calciatore!!!

<p>I. In quale data l'Inter perse lo scudetto con la Juventus?</p> <p>a) 5 maggio 2002. b) 9 maggio 2004. c) 8 aprile 1998.</p> <p>II. Dove gioca HULK?</p> <p>a) nella Juve b) nello Schalke 04 c) nel Creare 51</p> <p>III. In che anno nacque l'Inter?</p> <p>a) 1996 b) 1558 c) 1908</p> <p>IV. Quanto vinse l'Italia contro la Francia ai mondiali del 2006?</p> <p>a) 3-2 dopo i rigori b) 6-4 dopo i rigori c) 6-4</p>	<p>V. Chi vinse il campionato 2002-2003?</p> <p>a) Milan b) Roma c) Juventus</p> <p>VI. Nella stagione 2007-2008 chi fu il capocannoniere?</p> <p>a) Totti b) Del Piero c) Pirlo</p> <p>VII. Dove gioca Cesar Delgado?</p> <p>a) Barcellona b) Real Madrid c) Lione</p>
---	---

Adesso in base alle risposte giuste che hai dato (3 punti per ogni risposta), trova il tuo profilo

PROFILO A (0-6 punti):
SEI UNO SCARSONE

PROFILO B (9-15 punti):
SEI UN CALCIATORE DISCRETO

PROFILO C (18-21 punti):
SEI UN SUPER-CALCIATORE

Soluzioni: I-A, II-B, III-C, IV-B, V-C, VI-B, VII-C.

ATTIVITÀ DI “CHI MANGA?”

Per la nostra attività di chi manga, invece di parlare, abbiamo deciso che è meglio disegnare!



FUMETTO

Ormai quella del fumetto è diventata un'attività "tipica" del centro.

La mitica redazione del "Creare Primavera" in tutti questi anni ha prodotto già cinque edizioni del fumetto. Ma molti di voi si chiederanno in cosa consista questa attività e noi ora ve lo spieghiamo.

Con il gruppo di ragazzi che partecipano a tale momento, si collabora e si fatica tutti insieme per riuscire a realizzare un fumetto fotografico in cui i protagonisti sono appunto i ragazzi stessi.

Per prima cosa viene inventata una storia e vengono scelti i protagonisti di tale racconto. Questa, come dicono i nostri fumettisti, è la parte più complicata. Bisogna mettersi d'accordo sulla trama, su chi interpreta i personaggi, suoi luoghi della storia,.....

Poi viene la parte più divertente: quella della creazione degli sfondi e dello scattare le foto!

Con tempere, pennelli e matite si realizzano i luoghi della nostra storia e poi, una volta indossati gli abiti di scena, ci si mette in posa per essere il più fotogenici possibile. Anche in questo caso i nostri fumettisti hanno sperimentato quanto non sia per niente semplice trovare le pose e le espressioni più appropriate alle scene da interpretare.

Infine viene fatta una scelta delle foto più artistiche da mettere nel fumetto e vengono inseriti i dialoghi. Ovviamente tutto ciò viene fatto a computer!!!!

In assoluto questa è la parte più complicata perché, come dicono i nostri protagonisti, "è bello scrivere a computer ma che fatica!!!!ci mettiamo tre ore per trovare le lettere sulla tastiera!!!"

Ma alla fine che soddisfazione vedere il nostro fumetto finito uscire dalla stampante!!!!!!

Per concludere il nostro breve articolo, vi vogliamo salutare con un pensiero che ci sembra importante a voi riportare:

"COLLABORARE E' DIFFICILE, MA SE CI SI IMPEGNA, CE LA SI PUO' FARE!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!"

Un saluto da Enrico, Eskandar, Angelo, Prantik, Viviana e Susanna

CINEFORUM

"Io mi sono molto divertito in questa attività perché mi piaceva vedere i film e poi parlarne con gli altri. Il mio film preferito è stato **Trecento** perché morivano tante persone per difendere la loro libertà".

Ciao da **Enrico**

"Per me invece il film più brutto che abbiamo visto è stato **Notte prima degli esami** perché non sono riuscita a dare un senso a questo film. Tutti gli altri mi sono piaciuti".

Ciao da **Mercedes**

"Il film più interessante per me è stato **Interstate 60** perché la storia del personaggio rispecchia la mia vita cioè incasinata!!"

Ciao da **Chiara**

Falegnameria...

a scuola da Geppetto

Da venti anni i ragazzi del centro con capacità, interesse e entusiasmo diverso, partecipano a questa attività settimanale. E' bello vedere come molti di loro provano veramente a "mettersi in gioco" per creare da alcuni pezzi di legno, dei lavoretti ben rifiniti che poi, con orgoglio, mostrano ai compagni ed ai loro genitori.

C'è **Prantik** lo scricciolo, che con molta attenzione leviga la sua nuova racchetta da ping-pong (...e che era convinto che l'attività si chiamasse "legnameria"). C'è **Simone**, un vulcano di fantasia ed inventiva, che passa repentinamente da un progetto all'altro.

C'è **Angelo**, che parla ...parla...parla, ma che ha già realizzato stazioni ferroviarie, puzzle ed altri piccoli oggetti.

Il "grande" **Mounsif** riesce in questa attività a rimanere concentrato sul suo Cervo di legno o sui suoi quadretti con intrecci di fili per più di venti minuti!

Al mercoledì c'è il fantastico trio formato da **Mirko**,

Vito e **Brian** che per il primo anno sperimentano questa attività. Con apprensione e con qualche difficoltà hanno realizzato salvadanai magici e orologi con diverse forme di animali. I risultati e le abilità sono ancora da affinare, ma sicuramente avranno modo di migliorare.

Michele è un vero esperto e realizza con molta precisione complicatissimi animali tridimensionali formati da tantissimi pezzi.

Infine c'è **Alfredo** che con le sue "manone" ha realizzato uno stupendo orologio a cucù con tanto di impianto elettrico sul tetto, che con soddisfazione porterà al suo esame di terza media.

... E poi ci sono gli altri (**Mercedes, Eskander, Anna, Rosa, Niccol...**) che negli anni precedenti hanno assaggiato questa attività e che forse, nel loro cuore, sognano un prossimo anno di tornare a creare i loro lavoretti in legno.

Mario-Geppetto il falegname

Trofeo "Creare Primavera ricordiamo Eugenio, Andrea, Lorenzo e Claudio" 2011

"Il Creare Primavera si aggiudica la coppa Maturità!"... eh sì, proprio la coppa Maturità!

E' così che il papà di Eugenio Farronato, il nostro amico Ezio, ha definito la coppa del Fai play, più nota come "coppa Disciplina"! Ma facciamo un passo indietro: è il pomeriggio di domenica 29 maggio 2011, e come ogni ultima domenica del mese, da qui a otto anni fa, si gioca il torneo di calcio per bambini e ragazzi di Cologno, organizzato dalla nostra Associazione. Torneo che anche quest'anno ha visto la partecipazione delle due squadre rappresenti la nostra città, "Città di Cologno" e "Accademia Cologno" (n.d.r. colgo l'occasione per ringraziare entrambe le società per essere sempre con noi!), e dei nostri "giovani atleti"!!

Come per la prima edizione, giocata sul campetto dell'oratorio San Carlo al Bettolino, quest'anno abbiamo avuto due categorie, le elementari e le medie: questo ha fatto sì che si giocasse in contemporanea in due campetti creati dalla divisione del campo a 11 in via King. Le partite sono state emozionantissime!!! Gli atleti hanno espresso un bellissimo calcio e anche i nostri "calciatori" sono riusciti a giocare delle buonissime gare, piazzandosi addirittura al primo posto nella categoria medie!!! Per la categoria elementari, invece, ha vinto "Città di Cologno" giocandosela fino all'ultimo istante con l'"Accademia... che squadre:avrebbero meritato entrambe il primo posto!! Ma tornando ai nostri "giocatori" non possiamo non dimenticarci le bellissime prestazioni di Simone per le elementari e di tutti i ragazzi delle medie: Michele (super portiere), Enrico (grande regista difensivo), Vito (geniale fantasista), Luca (grande senso tattico) e Alfredo (super bomber e capocannoniere del torneo!). Comunque sia andata, l'obiettivo era ricordare i nostri amici dell'Associazione Eugenio, Andrea, Lorenzo e Claudio! Le famiglie Farronato, Siviglia, Perrone e Loverso hanno premiato gli atleti e gli organizzatori. Ma soprattutto ci hanno ricordato quanto per i loro figli fosse importante il gioco del calcio e come questi "campioni in erba" abbiano dimostrato come ci si possa divertire in modo sano!!!

E allora non mi resta che darvi l'appuntamento al prossimo 27 maggio 2012 con la nona edizione del torneo.

Con amicizia, Fabio Vino



Mezzogiorno di cuoco

Quest'anno, a grande richiesta, lo chef del Creare Primavera con il suo formidabile ed espertissimo staff, formato da ben tre brigate di cucina per un totale di undici provetti cuochi, hanno deciso di rendere pubbliche alcune ricette di semplice esecuzione ma dal successo assicurato.

Ogni gruppo presenterà di seguito il proprio "cavallo di battaglia" in modo completo e dettagliato; provate anche voi a prepararli rinnovandoli con la vostra fantasia.....cos'altro dire se non.... buon lavoro ma soprattutto.....buon appetito!!!

Il gruppo dei "FLASH" suggerisce Le crepes dolci:

Burro 40 gr
Farina 250 gr
Sale 1 pizzico

Uova 3
Vanillina 1 bustina

Latte 1/2 litro

Zucchero 60 gr

Cannella 1 pizzico (facoltativo)

Cognac 1 bicchierino (facoltativo)

• Preparazione

Ponete in una ciotola dai bordi alti la farina preventivamente setacciata, (lo zucchero, e la vanillina se preparerete delle crepes dolci), 1 pizzico di sale e ½ litro di latte. Lavorate il composto (potete usare anche uno sbattitore o il minipimer) fino a che sarà liscio, vellutato e senza alcun grumo. In una terrina a parte sbattete con una forchetta le uova affinché si amalgamino, poi aggiungetele alla pastella e continuate a mescolare aggiungete il burro sciolto, coprite la pastella e lasciatela riposare per almeno mezz'ora in frigo. Ponete a scaldare sul fuoco una padella antiaderente per crepes, fatevi fondere una piccola noce di burro, e quando sarà ben calda versatevi un mestolino di pastella necessaria a coprire il fondo così facendo: ponete la pastella al centro della padella e poi inclinandola e ruotandola, cercate di distribuirla su tutta la superficie; in alternativa potete spalmare la pastella con un cucchiaio, o l'apposito attrezzo (questa operazione deve essere fatta abbastanza velocemente, poiché la pastella, posta sulla padella calda, tenderà a solidificarsi rapidamente impedendovi di spargerla uniformemente sul fondo.) Lasciate cuocere per un minuto scuotendo la padella di tanto in tanto per fare staccare la crepe dal fondo: non appena sarà dorata, giratela dall'altra parte e attendete che a sua volta assuma lo stesso colore. Appena pronta, toglietela dalla padella facendola scivolare su di un piatto, e continuate così anche per le restanti crepes, adagiandole una sull'altra a mano a mano che saranno pronte.

• Curiosità

La parola francese crepe, deriva dal latino crispus, che significa "arricciato", termine associato originariamente alle crespelle, una sorta di piccole, sottili e leggere frittate che durante la cottura si raggrinzano tutte.

• gli chef ricordano:

...i migliori risultati si ottengono con la collaborazione (Michele).

...il cibo è prezioso, impariamo a rispettarlo (Brian).

...mangiare è bello, ma attenzione a non esagerare!((Mounsif).

Il gruppo "YOU-COOK" suggerisce "crocchette di pollo":

1/2 kg di petti di pollo
 1 spicchio di aglio
 una cipolla grande
 1 tazza di farina 00
 2 tazze di latte
 3 tuorli

olio di semi per friggere
 pangrattato q.b.
 uova per impanare
 pepe q.b.
 sale q.b.
 100 gr di burro

• Procedimento

Tagliate a dadini la carne di pollo e fatela saltare in padella per qualche minuto in modo che si dori bene da tutte le parti. Salate, aggiungete la cipolla finemente tritata, coprite con acqua e fate cuocere piano piano fino a quando la carne è cotta. Togliete la carne dalla padella e passate al colino il brodo che allungherete con il latte e verserete in una casseruola. Portate a bollore e versate a pioggia la farina 00 e, sempre mescolando, fate addensare. Fuori dal fuoco aggiungete 3 tuorli, il burro ed il pollo tritato grossolanamente. Salate, pepate e rimettete la pentola sul fuoco. Continuate a cuocere, senza mai smettere di mescolare, fino a quando l'impasto sarà diventato bello consistente. Fate raffreddare e lasciate poi riposare questo impasto per circa un ora nel frigorifero. Prendete una bella cucchiata di questo impasto, dategli la forma di una piccola coscia di pollo, che passerete prima nel pangrattato, poi nelle uova e di nuovo del pangrattato. Friggetele in abbondante olio fino a quando risulteranno belle dorate. Ottime anche se servite fredde.

...ed infine il gruppo "FACE-COOK" raccomanda "würsteln in camicia":

4 paia di würosteln;
 40 gr di burro;

pasta per tagliatelle (per pizza o sfoglia vanno altrettanto bene);
 sale;

• Preparazione

Preparate una pasta per tagliatelle a cui unirete anche il burro per renderla più leggera e friabile. Unitevi anche un buon pizzico di sale. Intanto fate lessare i wursteln: portare l'acqua ad ebollizione, gettarvi i wursteln, spegnere il fuoco e lasciarli per cinque minuti; dopo averli scolati lasciamoli raffreddare. A questo punto avvolgeteli in rettangoli di pasta precedentemente preparati. Posateli sulla placca del forno unta e infarinata, toglieteli quando saranno dorati.

• l'opinione degli chef:

...la cucina è una passione che viene da dentro il cuore (Brian).
 ...il bello di cucinare è che dopo si può anche mangiare (Anna).
 ...heemm...adoro cucinare!!! (Samuele).
 ...cucinare è più bello quando lo fai in buona compagnia (Vito).



Un significato diverso al tempo

Dopo l'estate scorsa io e il mio compagno abbiamo iniziato a pensare seriamente all'affido di un bambino. Questa decisione nasce dalla difficoltà ad avere figli, ma è un'idea che ho sempre avuto anche prima di incontrare Andrea.

A Settembre ho conosciuto Giuseppina Gaeta e, per una serie di circostanze, ci siamo spesso ritrovate a chiacchierare durante le pause lavorative. Giuseppina mi ha colpito molto per l'energia con cui affronta la sua vita e per il tempo che riesce a dedicare agli altri. Infatti mi ha parlato delle sue esperienze di affido e delle attività del centro di aggregazione giovanile. Inizialmente ero interessata all'affido, successivamente ho pensato che avrei sicuramente potuto dedicare qualche pomeriggio ai ragazzi del centro, in particolare durante lo studio e lo svolgimento dei compiti. Ho scelto di insegnare ancora prima di laurearmi, perché mi piace il contatto con i giovani e trasmettere loro conoscenze ed esperienze di vita, soprattutto se mi trovo a contatto con ragazzi in difficoltà. Non avrei potuto trovare, dunque, una forma migliore per dedicare un po' del mio tempo agli altri. Ricordo con piacere il primo giorno al centro e l'accoglienza sia degli educatori che dei ragazzi. In particolare la presentazione spontanea di P., uno dei piccoli, che arrivano dopo lo spazio compiti, e la mia

difficoltà a comprendere il suo nome e la pazienza con cui me lo ha ripetuto più volte. Aiutare i ragazzi a svolgere i compiti non è semplice. Essi hanno bisogno, infatti, di una figura di riferimento, di un adulto che li guidi e li sostenga durante un momento, come quello dello studio, per loro molto faticoso. La difficoltà che avvertono più frequentemente è mantenere un costante livello di attenzione, per cui occorre subito stabilire delle regole per evitare una inevitabile perdita di tempo.

Ho aiutato un po' tutti nello studio e con tutti ho stabilito una relazione positiva. Talvolta mi è capitato di avere difficoltà di interazione con una ragazza, ma il supporto degli educatori mi è servito a superare un senso di inadeguatezza e di sconforto. Spesso resto al centro anche dopo lo spazio dei compiti: mi piace aspettare i ragazzi delle elementari che io chiamo i piccoli, ma mi guardo bene dal dirlo in loro presenza, qualche volta mi è capitato di farlo e mi hanno manifestato disappunto! Questi bambini arrivano carichi di energia, dopo una giornata a scuola, contagiando anche i reduci dalla fatica dei compiti.

E' difficile spiegare il "benessere" che provo, quando torno a casa: sono serena per aver dato un significato diverso al mio tempo.

Erminia

Una esperienza arricchente

Col passa parola mi è arrivata una telefonata: te la sentiresti di aiutare dei ragazzi nei compiti dopo la scuola? Sai ho pensato a te che sei un pensionato e che non dovresti avere problemi con le materie.

Che sia un pensionato è fuori di dubbio, ma non equivale come partito preso che sia nulla facente, e secondo la scuola è un "solo dolce ricordo anagrafico". Fortunatamente ci ho messo pochissimo tempo a dare una risposta affermativa. Ho cominciato col conoscere la professionalità dei responsabili, coordinatrici, educatori, e fare amicizia con altri volontari provenienti da varie esperienze lavorative non necessariamente legate in modo specifico al mondo della scuola. Il "bello" è stato iniziare a relazionarsi con i ragazzi, con un mondo che ti aspetti consapevolmente diverso ma anche lontano per il modo di pensare, di priorità, di dare peso alle cose quotidiane e ancora di più da come vivono la loro giornata scolastica e nell'affrontare i compiti. Nel cercare di dare un piccolo aiuto (riscopri che il tempo ha appannato

alcune conoscenze e lo sforzo di recuperarle è pari a un briciolo di orgoglio nel uscirne positivamente) ti accorgi nel confrontarti coi ragazzi di arricchirti; infatti i loro diversi caratteri, le loro storie, le loro esigenze e aspettative fanno sì che sviluppi maggior sensibilità, pazienza e anche creatività nel porti per raggiungere dei risultati che si saranno legati nel breve allo svolgimento dei compiti ma che ti lascia una traccia positiva interpersonale. Con la nostra modesta presenza contribuiamo a soddisfare dei bisogni irrinunciabili dei ragazzi come una realtà stabile e di supporto e continuità. Nel breve periodo di questa attività ho notato quanto sia richiesta la presenza di volontari per garantire quanto appena detto e raggiungere un rapporto numerico ottimale con i ragazzi.

Invito quindi chi leggerà queste poche righe e fosse nella possibilità di dedicare un po' del suo tempo a non esitare perché perderebbe un'occasione che sicuramente la renderebbe più ricca.

Enrico

Mi chiamo Anna

Quando Barbara mi ha chiesto se me la sentivo di scrivere due righe per il giornalino, sono andata in panico. No! Non se ne parla nemmeno! Non sono capace, anche a scuola nei temi ero scarsa, riuscivo a prendere a malapena la sufficienza solo perchè non facevo grossi errori di grammatica e di sintassi però non riuscivo a completare neanche la seconda facciata del foglio di protocollo. No, no! e poi non so cosa scrivere!

Barbara che si vede che ci sa fare, ha usato una buona tattica, prima mi ha rassicurato, poi mi ha detto che dovevo solo parlare un po' di me, di spiegare perchè volevo fare volontariato, parlare della mia esperienza fin qui condotta. Sembra facile però! Fare questo vuol dire fermarsi, fare un lavoro di introspezione, guardarsi dentro, farsi delle domande e soprattutto aprirsi agli altri, comunicare agli altri i propri sentimenti, le proprie sensazioni, le proprie aspettative. Non è facile per una introversa e riservata come me che ha difficoltà ad esternare i propri sentimenti. Ci sto provando e per me è già questo un grosso risultato.

Mi chiamo Anna, ho 57 anni, sono in mobilità (per mia scelta) con accompagnamento alla pensione. Ho 2 figlie di 31 e 26 anni che abitano la maggiore a Milano, l'altra a Modena. Ci siamo ritrovati tre anni fa, io e mio marito che ancora lavora, nel giro di poco tempo, "da soli così persi in quella casa così grande".

Ho lavorato per 33 anni nella stessa azienda che ha cambiato ragione sociale, proprietario e struttura organizzativa diverse volte nel corso degli anni. Ho cominciato la mia esperienza lavorativa in un laboratorio di sviluppo e collaudo di una nota casa di vernici. Dopo sei anni di laboratorio sono passata a occuparmi di assistenza tecnica prima e di colorimetria dopo, facendo consulenza telefonica e corsi di formazione ai carrozzieri che utilizzavano le nostre vernici. Un lavoro che mi è sempre piaciuto e che mi ha dato tante soddisfazioni sia a livello umano che professionale. Con i clienti e i colleghi, ormai dopo tanti anni si era creato un rapporto di stima e di fiducia e in alcuni casi anche di amicizia che mi ha sempre gratificato moltissimo, aiutandomi a superare le varie difficoltà che si incontrano giornalmente in tutti i rapporti di lavoro.

Adesso che sono a casa, tutti mi chiedono come si sta a casa in pensione, se mi annoio, se sono

depressa (cosa che spesso succede a chi ha dedicato una vita intera al lavoro e non si è creata degli interessi al di fuori di quell'ambito). No! Per il momento no! Non sono depressa, non mi annoio, l'unica cosa che a volte mi succede è di ritrovarmi la sera stanca e chiedermi: "ma cosa ho combinato di buono oggi?" Ecco secondo me è importante dare un senso, fare qualcosa tutti i giorni per dare una risposta a quella domanda.

Per andare da mia madre che ha 86 anni e che ha bisogno di assistenza (cosa che mi occupa buona parte del mio tempo), passo spesso davanti al Centro Creare Primavera che conosco più o meno da quando è stato fondato, perchè abitando al Bettolino dal 1986, ne avevo sentito parlare. Mi sono chiesta se avessi potuto in qualche modo rendermi utile, se potevo dare una mano anch'io a fare qualcosa che non fosse solo dare il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi e mettersi a posto con la coscienza. Così mi sono presentata da Giuseppina e mi sono messa a disposizione dicendole però che non ho competenze specifiche, non so fare molto (a parte cucinare che mi piace moltissimo), ho una buona manualità e penso di essere molto paziente. Cosa posso fare?

Mi è stato proposto di aiutare i ragazzi delle medie a fare i compiti un pomeriggio alla settimana. Ho accettato ma sono stata assalita subito da mille dubbi. Sarò in grado di farlo? Saprò rapportarmi con dei ragazzi adolescenti? Non mi ricordo più niente! Chissà quante cose sono cambiate da quando frequentavo io le scuole medie e da quando aiutavo le mie figlie a fare i compiti. E poi gli insiemi (ai miei tempi non si studiavano), il teorema di Pitagora si studia in prima media o dopo, e le equazioni si fanno alle medie o alle superiori? Le regole di grammatica, il gerundio dei verbi chi se lo ricorda più. Soprattutto saprò entrare in sintonia con loro e farmi accettare? E' da poco tempo che frequento il centro, non conosco ancora tutti e soprattutto non conosco, le personalità, le problematiche dei singoli ragazzi. Spero di poter approfondire la loro conoscenza e di riuscire a fare con loro un certo percorso. Non sarà facile ma confido di poterlo fare.

Mi ci vorrà un po' di tempo (sono come un motore diesel, ci mette un po' a scaldarsi) ma sono tenace, non mi arrendo subito.

Anna

Storie di ordinario volontariato

In via Mozart, nel Centro di Accoglienza "Padre Lele", nell'appartamento al secondo piano n.3 della nuova struttura inaugurata lo scorso novembre, è ospitata una coppia di rumeni con la loro piccola Miriam. La loro è una storia come tante altre; il disagio che vivono negli ultimi tempi si è notevolmente aggravato: non hanno una casa, l'ultimo alloggio la strada, il papà non ha un lavoro, passa le sue giornate alla vana ricerca di una qualsiasi occupazione; unica risorsa della famiglia, il lavoro a mezza giornata della mamma presso una signora anziana di Milano, ma lo stipendio percepito non consente loro di sostenere le spese dell'affitto di un appartamento; in Romania è rimasta la figlia più grande, accudita dalla madre anziana di lui, la sentono telefonicamente, ma molto di rado, la tessera di 5 euro non basta mai a raccontare le vite di ognuno e la comunicazione si interrompe sempre troppo in fretta lasciando in sospeso tanti pensieri.

Incontro settimanalmente questa famiglia che mi è stata affidata. Il tempo con loro scorre veloce. Il nucleo è sempre presente al completo e fanno di tutto per esserci; questo è un particolare insolito e per me molto apprezzabile se si pensa che i volontari spesso non trovano gli ospiti a casa e così debbono ripassare più volte. Se per qualche contrattempo ritardo o salto la visita, arriva puntuale la telefonata della mamma; sempre gentile, rispettosa, si informa dei motivi del mio ritardo e subito fissiamo un nuovo appuntamento. Ascolto i loro racconti, accolgo le loro piccole richieste, raccolgo le loro confidenze, le speranze, le delusioni, lo sconforto; ricevo la loro gratitudine verso l'associazione e le persone che li hanno accolti...leggo e traduco il linguaggio, incomprensibile per loro, dei documenti, delle ricette, delle analisi mediche, degli avvisi; li invito ad avere fiducia, a non scoraggiarsi, a guardare al futuro con speranza.

Confesso che a volte provo un senso di frustrazio-

ne; le parole che dico mi sembrano vuote, abusive; non ho soluzioni da proporre per risolvere i loro problemi, ma questo lo so bene, non è nei miei compiti. La più determinata del nucleo è la piccola Miriam, lei sa perfettamente cosa chiedermi, vuole essere brava a scuola perciò mi aspetta impaziente con i libri aperti e le matite pronte: mi fa numerose domande, vuole capire, fa programmi per il prossimo compleanno; ha deciso, inviterà i suoi compagni di classe alla festa anche quelli che sono monelli, anche chi non vuole giocare con lei; preparerà gli inviti stampati e colorati e li distribuirà in classe. Mamma e papà la guardano inteneriti, non vogliono stroncare i suoi sogni di bambina:

finchè non ci sarà una casa non ci sarà festa. Si inserisce prepotentemente tra i discorsi di noi adulti quasi a reclamare l'attenzione che vuole tutta per sé. Mamma e papà la riprendono, le ricordano le regole di buona educazione, le suggeriscono nella loro lingua di chiedere scusa con un bacino, di ringraziarmi... Fin qui nulla di speciale, racconti di ordinaria relazione tra ospiti di un C.P.A. ed una volontaria. Ma

questa volta c'è qualcosa che rende la mia esperienza speciale. Certamente le persone che ho incontrato e imparato a conoscere, che hanno fatto parte dei miei pensieri e delle mie preoccupazioni degli ultimi mesi, li sento fratelli. Ogni volontario ha l'impegno di mantenere contatti con gli operatori dei servizi che accompagnano gli ospiti nella nostra casa: assistenti sociali, volontari Caritas, preti... ma questa volta c'è Claudia, la mamma di Elena, una compagna di classe di Miriam. Claudia che con determinazione è riuscita a far superare il senso di "vergogna" dei genitori e li ha convinti a raccontare la propria storia di emarginazione in una riunione di classe; che ha coinvolto i genitori della 1A di una scuola elementare di Milano a costituire un fondo per sostenere il nucleo familiare: l'offerta alla nostra associazione di un contributo alle spese, i tickets sanitari, le medicine... tutto il



necessario per affrontare una vita minimamente degna di essere vissuta.

Claudia che affianca, accompagna, cerca lavoro. Claudia che ha saputo dare sostanza alle parole tanto abusate: accoglienza, solidarietà, compassione. Quanti vivono accanto alla sofferenza e voltano lo sguardo altrove. Claudia e i genitori della 1A non l'hanno fatto. Ora Claudia è impegnata a programmare il dopo "CREARE PRIMAVERA" di questa famiglia. Un lavoro per il papà è la prima preoccupazione, un impegno più corposo per la mamma, l'estate di Miriam dopo la chiusura della scuola. Ma la casa? Un tetto per sentirsi sicuri, protetti dove poter cucinare, lavare i propri vestiti e stenderli, tenere i propri effetti senza la preoccupazione di essere derubati... Il tempo di accoglienza al Centro sta per concludersi. Quale futuro aspetta questa famiglia? Mai disperare! Proprio ieri sera davanti al cancello in via Mozart mi

aspetta la mamma, come sempre. Questa volta ha uno sguardo sorridente; è impaziente, Claudia le ha detto di darmi la notizia. Don Leo forse ha una casa per loro. Ci abbracciamo, commosse. Saliamo, c'è Miriam che mi aspetta impaziente. Mi accoglie con un sorriso luminoso, i quaderni e i libri sono già pronti sul tavolo: Hai portato gli occhiali? Sai ho scritto in corsivo! Leggiamo questa pagina? Non ho capito: cosa significa "decina"? ... Mi siedo, e già penso che la spesa la rimanderò a domani.

Ho voluto raccontare questa storia, che come altre dimostra come la voglia di fare di un gruppo di cittadini, la classica goccia nel mare ha fatto sì che una famiglia potesse ancora sperare nel futuro!!!!!!!

Complimenti a Claudia ed a tutto il gruppo di genitori della 1A.

Luciana

Il foglio e il punto nero

In un "semibuio" e piovoso pomeriggio di inizio giugno, Giuseppina mi porta un ritaglio di giornale e mi dice: "Leggilo, è proprio carino... potremmo inserirlo nel nostro giornalino".

Prima di riportarlo fedelmente cito la fonte: Avvenire, anno XLIV n. 3, l'articolo scritto da Gianfranco Ravasi: "**Il foglio e il punto nero**".

Un maestro indù mostrò un giorno ai suoi discepoli un foglio di carta con un punto nero nel mezzo. "Che cosa vedete?", chiese. "Un punto nero!" risposero. "Nessuno di voi è stato capace di vedere il grande spazio bianco!", replicò il maestro.

Il neo-Cardinale Ravasi così commenta: E' questa la legge che fa riempire di cronaca nera i giornali e le televisioni: un solo delitto ha più peso di mille atti di generosità e d'amore, secondo i parametri dell'informazione. Anche noi siamo pronti a cogliere la pagliuzza nell'occhio dell'altro e ignoriamo la luminosità sorridente di tanti sguardi. E' normale elencare tutte le amarezze dell'esistenza e ignorare la quiete e le gioie che pure accompagnano la maggior parte dei nostri giorni. Il nostro pensiero si fissa con più facilità sui punti neri del cielo della storia che non sulle distese di azzurro e di luce. Certo, non si deve essere così ottimisti o ingenui da ignorare il male che pure costella le vicende umane, ma non è giusto considerare come marginali la meraviglia delle albe e dei tramonti, lo stupore del sorriso dei bambini, il fascino dell'intelligenza, il calore dell'amore. Il sì è più forte del no. E in questa linea vorremmo aggiungere un'altra nota. Ce la offre Pirandello nel suo dramma Il piacere dell'onestà (1918) quando il protagonista dichiara: "E' molto più facile essere un eroe che un galantuomo. Eroi si può essere una volta tanto; galantuomini si dev'essere sempre". Anche nel bene può, quindi, vigere la stessa legge: il punto più luminoso dell'eroismo attira tutta l'attenzione, facendo dimenticare che è ben più mirabile il tenue filo di luce che percorre tutte le giornate di un genitore dedicato alla sua famiglia, forse con un figlio disabile. C'è un eroismo quotidiano che non fa suonare le trombe davanti a sé, ma che ha in sé una grandezza ben più gloriosa.



**BUONE
VACANZE**

Questo notiziario è ad uso interno e per gli Amici della Associazione Creare Primavera. Tutti coloro che volessero mettersi in contatto con noi possono farlo venendo presso i nostri centri a Cologno Monzese in **Via per Monza, 5** ed in **via Mozart, 28**, o nella nuova Casa Famiglia in **via Garibaldi, 5**.

Associazione o.n.l.u.s. **CREARE PRIMAVERA** via Per Monza 5, 20093 Cologno Monzese (Milano)
Tel 02.25390625 - Fax 02.27301758, info@creareprimavera.it

CONTATTI: Centro Aggregazione Giovanile 392.3568062
Centro Pronto Accoglienza 347.8587639
Casa Famiglia 380.4326046 - 02.2532740 casafamiglia@creareprimavera.it
Affido Familiare 392.3568292 affido@creareprimavera.it

Codice Fiscale 94525300151 - Conto Corrente Postale n° 41595208